

**ATTI DI INDIRIZZO***Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

la Sardegna è sede di insediamenti militari, sia italiani che di forze internazionali;

in particolare, l'arcipelago della Maddalena costituisce una base strategica della marina militare statunitense in virtù di accordi bilaterali tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti, il primo dei quali risale al 1954;

nel settembre 2003 il Governo italiano ha deciso, avvalendosi della facoltà prevista dall'articolo 3 della legge 24 dicembre 1976, n. 898, di avallare il progetto statunitense di « migliorie infrastrutturali », con cui si intende procedere al rifacimento e all'ammodernamento delle strutture militari già esistenti;

tale operazione non comporta aumento delle cubature già esistenti, ma soltanto delle migliorie di carattere igienico-sanitarie, né pericoli di sorta, né per l'ambiente, né per la salute della popolazione che ivi risiede o villeggia, dal momento che si tratta sempre dello stesso territorio sottoposto a servitù militare e restando sempre in vigore i vincoli paesaggistici e di tutela ambientale secondo gli accordi con il Parco nazionale dell'arcipelago della Maddalena e il comune della Maddalena;

a seguito degli accertamenti effettuati, non è risultata traccia alcuna di inquinamento, anche nucleare, del mare;

impegna il Governo:

a esercitare, come nel passato, l'attività di verifica degli accordi internazionali

d'intesa con le autorità locali preposte alla tutela e alla salvaguardia dell'ambiente e della salute pubblica;

a fornire rassicurazioni circa la destinazione delle aree e delle strutture già esistenti nelle zone interessate e a mantenere i livelli occupazionali già garantiti al personale civile dell'arsenale militare.

(1-00321) « Anedda, Porcu, Onnis ».

La Camera,

premesso che:

il comprensorio militare dell'Isola di Santo Stefano è una base italiana, di cui una parte, sempre sotto comando italiano, è concessa in uso quale area di supporto logistico-navale alla marina militare degli Stati Uniti, sulla base di specifici accordi bilaterali;

il progetto di riqualificazione della predetta area di supporto logistico è considerato indispensabile, urgente ed indifferibile sia per gli aspetti riguardanti la sicurezza, anche in chiave antiterroristica, della struttura, nonché del personale civile e militare in essa impiegato, sia per migliorare gli *standard* abitativi del personale medesimo;

il progetto non prevede alcun potenziamento della struttura esistente, né dal punto di vista del personale militare impiegato, né dell'attività operativa del punto di appoggio;

le opere di risanamento predette rappresentano un intervento migliorativo sotto il profilo paesistico ed ambientale, in quanto verrebbero a sostituire vecchi edifici fatiscenti su cui si sono sovrapposti disordinatamente altri edifici e baracche, cui si aggiungono vasti depositi a cielo aperto di rottami: a riprova di ciò, sia il comune della Maddalena che la sovrintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio di Sassari hanno espresso a suo tempo parere favorevole al progetto, anche dal punto di vista paesistico ed architettonico;

la realizzazione del progetto, che prevede opere per un ammontare di circa 50 milioni di euro, avrà effetti favorevoli sull'indotto economico locale e sui livelli occupazionali;

impegna il Governo:

a mantenere gli impegni sottoscritti dall'Italia con gli Stati Uniti, nell'ambito della storica alleanza fra i due Paesi, anche nel quadro della Nato, che è stata ed è fondamentale per la salvaguardia della pace e della libertà da oltre mezzo secolo e che rappresenta un elemento essenziale per la difesa delle democrazie dalle nuove minacce, anche di tipo terroristico;

a portare avanti la realizzazione della riqualificazione del punto di appoggio logistico dell'Isola di Santo Stefano secondo il progetto già approvato, tenendo conto che la sua realizzazione è opportuna sia per esigenze di tutela ambientale e paesaggistica, sia per migliorare le condizioni, anche di sicurezza, di chi lavora in tale struttura e considerando anche gli effetti positivi sull'economia locale e sull'occupazione.

(1-00322)

« Antonio Leone ».

La Camera,

premessi che:

il decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 374, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 23 settembre 1993, n. 224, individua all'interno della tabella A, le categorie del mondo del lavoro a cui applicare i benefici e le agevolazioni di categoria usurante e all'interno della stessa Tabella è inserita la categoria dei « marittimi imbarcati a bordo »;

lo stesso decreto legislativo prevede la possibilità di modificare la citata tabella A con decreto del Ministro del lavoro, sulla base di valutazioni tecnico-scientifiche, di concerto con il Ministro del tesoro,

sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale;

inspiegabilmente la categoria dei marittimi imbarcati a bordo, individuata nel decreto legislativo n. 374, scomparsa dalla stessa tabella A con l'emanazione del decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale 19 maggio 1999, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 4 settembre 1999, n. 208;

il decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale è stato adottato di concerto con i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, della sanità e per la funzione pubblica senza che in verità si sia tenuto conto delle reali condizioni di lavoro e di vita dei marittimi, tanto che sono numerose le pubblicazioni ed i risultati di convegni e studi sulla materia che asseriscono la durezza del lavoro dei marittimi, specialmente dediti alla pesca;

i marittimi imbarcati, e soprattutto quelli imbarcati su natanti dediti alla pesca, vivono in condizioni assolutamente disagiate, tanto che un marittimo di soli cinquant'anni non è più considerato completamente idoneo all'attività di pesca,

impegna il Governo

ad intraprendere tutte le iniziative necessarie perché i marittimi imbarcati su natanti da pesca vengano incluse nella relativa tabella delle categorie usuranti e possano beneficiare di quanto prevede la legge alla stessa stregua di altri lavoratori che esercitano la propria attività con le stesse difficoltà dei lavoratori del mare dediti alla pesca.

(1-00323) « Cristaldi, Anedda, Airaghi, Alboni, Amoroso, Armani, Arrighi, Ascierio, Bellotti, Benedetti Valentini, Bocchino, Bornacin, Briguglio, Buontempo, Butti, Canelli, Cannella, Cardiello, Carrara, Caruso, Castellani, Catanoso, Cirielli, Cola, Giorgio Conte,

Giulio Conti, Coronella, Delmastro Delle Vedove, Fasano, Fatuzzo, Fiori, Foti, Fragalà, Franz, Gallo, Gamba, Geraci, Ghiglia, Alberto Giorgetti, Gironda Veraldi, La Grua, La Russa, La Starza, Lamorte, Landi di Chiavenna, Landolfi, Leo, Lisi, Lo Presti, Losurdo, Maceratini, Maggi, Malgieri, Gianni Mancuso, Luigi Martini, Mazzocchi, Menia, Meroni, Messa, Migliori, Angela Napoli, Nespoli, Onnis, Paolone, Patarino, Antonio Pepe, Pezzella, Porcu, Raisi, Ramponi, Riccio, Ronchi, Rositani, Saglia, Saia, Garnerò Santanchè, Scalia, Selva, Strano, Tagliatela, Trantino, Villani Miglietta, Zaccheo, Zacchera ».

*Risoluzioni in Commissione:*

V Commissione:

La V Commissione,

premessò che:

i tempi dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni italiane nei confronti delle aziende fornitrici di beni e servizi, differiscono notevolmente dai termini contrattualmente previsti;

i ritardi di pagamento impongono pesanti oneri amministrativi e finanziari alle imprese, ed in particolare a quelle di piccole e medie dimensioni;

tali problemi costituiscono una tra le cause d'insolvenza e di fallimento delle PMI e determinano la perdita di numerosi posti di lavoro;

in materia è intervenuta la Direttiva europea 2000/35/CE del 29 giugno 2000 relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, recepita dall'articolo 26 della legge 1°

marzo 2002, n. 39 (legge comunitaria 2001) e dal decreto legislativo del 9 ottobre 2002, n. 231;

in particolare, gli articoli 4 e 5 del decreto legislativo citato prevedono che gli interessi di mora decorrano automaticamente, dal giorno successivo alla scadenza del termine per il pagamento e che il saggio degli interessi sia determinato in misura pari al saggio d'interesse applicato dalla Banca centrale europea maggiorato di sette punti percentuali;

la stessa risoluzione votata dalla maggioranza, a conclusione della discussione del DPEF 2004-2006, impegnava il Governo ad assicurare ai prestatori di servizi ed esecutori degli appalti di lavoro un più tempestivo pagamento da parte delle pubbliche amministrazioni;

i ritardi di pagamento costituiscono una violazione contrattuale delle pubbliche amministrazioni resa possibile dalla lentezza delle procedure di recupero e dal fatto che molte imprese fornitrici non si avvalgono delle procedure di recupero del credito e non richiedono gli interessi di mora per non compromettere il loro rapporto con le amministrazioni stesse;

occorre dunque modificare questa situazione prevedendo procedure di recupero rapide, efficaci ed automatiche per il creditore,

impegna il Governo a:

elaborare, anche consultando le organizzazioni datoriali, un programma di interventi nei confronti delle pubbliche amministrazioni, a partire da quelle centrali, al fine di ridurre i tempi di pagamento dei fornitori delle medesime ed accelerare le relative procedure di liquidazione, da sottoporre al parere delle competenti Commissioni parlamentari entro il 30 giugno del 2004;

trasmettere annualmente al Parlamento una relazione sull'attuazione del suddetto programma;

adottare iniziative normative per consentire, nella fase transitoria di applicazione del predetto programma, la cessione dei crediti scaduti a un soggetto specializzato, anche di natura pubblicitaria, senza costi per il cedente.

(7-00371) « Michele Ventura, Morgando, Gambini, Agostini, Boccia, Mariotti, Duilio, Maurandi ».

### XIII Commissione:

La XIII Commissione,

premesso che:

a partire dal mese di agosto del 2000 si sono verificati focolai di febbre catarrale degli ovini, inizialmente in Sardegna e poi in molte regioni meridionali e centrali;

con ordinanza ministeriale 11 maggio 2001 il Ministro della sanità, in attuazione della direttiva 2000/75/CE del Consiglio del 20 novembre 2000 e delle decisioni della Commissione europea 2001/138/CE e 2001/141/CE, disponeva un programma obbligatorio di controllo della febbre catarrale degli ovini basato su misure di profilassi e principalmente sulla vaccinazione pianificata sia degli ovini che dei bovini allevati nei territori sottoposti a rischio di propagazione dell'infezione;

la legge n. 388 del 2000 all'articolo 129, come modificato dalla legge n. 448 del 2001, ha disposto il finanziamento di 10,329 milioni di euro per ciascuno degli anni 2002 e 2003 per interventi strutturali, di indennizzo e di prevenzione per gli allevamenti siti nelle zone dove sia accertata la presenza dell'infezione, invece per il corrente anno non risulta alcuna disponibilità nella legge finanziaria 2004;

le campagne di vaccinazione che si sono susseguite e che hanno interessato sia gli ovini che i bovini, secondo quanto denunciato dagli allevatori e dalle loro organizzazioni, hanno provocato gravissimi effetti collaterali, evidentemente non attesi, che hanno, però, causato notevoli

danni alle aziende zootecniche in termini di aborti, riduzione della produzione, morte degli animali e blocco della movimentazione degli animali, che ha prodotto effetti particolarmente gravi alle aziende zootecniche bovine;

il sottosegretario Senatore Cursi, nel corso dell'audizione in Commissione agricoltura il 10 dicembre 2003, ha fornito dati sconcertanti, affermando che in seguito alla vaccinazione contro la *blue tongue*, i servizi veterinari hanno segnalato per il 2001 n. 21 aborti tra gli ovini e n. 318 tra i bovini, mentre per il 2002 si sono registrati n. 32 aborti tra gli ovini e n. 121 tra i bovini;

i dati forniti dal Governo sono in totale contrasto con quanto denunciato dagli allevatori, e dimostrano in maniera evidente che il fenomeno sfugge totalmente alle rilevazioni delle autorità veterinarie a causa di procedure inadeguate e penalizzanti per gli allevatori già danneggiati dai postumi della vaccinazione;

la totale dissonanza tra i dati forniti dal Governo e quelli diffusi dai media nazionali sconcertano e disorientano l'opinione pubblica, che invece, proprio sui temi della qualità e della sicurezza alimentare avrebbe bisogno di certezze e rassicurazione;

le campagne di vaccinazione condotte nei due anni passati hanno mirato essenzialmente a coinvolgere la totalità degli animali presenti nel territorio, indipendentemente dal loro stato di salute in termini di debilitazione, stato di gravidanza, di allattamento, periodo precedente alla rimonta;

la vaccinazione è stata condotta utilizzando un vaccino vivo attenuato e quindi dotato di particolare forza, ha generato fondati sospetti di sieroconversione, e quindi di propagazione della malattia a causa proprio della vaccinazione;

il vaccino utilizzato è raccomandato per i soli ovini, non risulta testato sui bovini, è privo della autorizzazione del-

l'Unione europea, ed è privo, addirittura, dell'obbligatorio foglio illustrativo contenente le controindicazioni;

la nuova campagna di vaccinazione, già prevista per lo scorso dicembre e di imminente avvio, deve essere condotta secondo un protocollo d'uso del vaccino che tenga in debito conto delle osservazioni dei veterinari del servizio pubblico e di quelli aziendali, degli allevatori e degli altri Istituti zooprofilattici, oltre quello di referenza nazionale, e secondo criteri precauzionali a salvaguardia del patrimonio zootecnico, del benessere animale, della salute pubblica e della tutela dell'equilibrio economico delle aziende zootecniche;

impegna il Governo:

a reperire risorse finanziarie adeguate per sostenere le aziende zootecniche che risultano danneggiate, sia direttamente che indirettamente, in seguito alla vaccinazione contro la febbre catarrale degli ovini;

ad accelerare le procedure di liquidazione dei danni subiti dalle aziende in seguito alle precedenti campagne di vaccinazione;

ad avviare un costruttivo confronto con gli allevatori, oggi messi in ginocchio anche a causa dei danni subiti in conseguenza della vaccinazione, volto al rilancio della zootecnia di qualità, a partire dalle razze autoctone fino alla chiusura del processo di filiera;

ad intensificare gli sforzi per rendere disponibile al più presto vaccini inattivati;

a disporre, d'intesa con gli Istituti zooprofilattici e con le organizzazioni degli allevatori, un approfondito monitoraggio sull'intero territorio interessato dalle precedenti campagne vaccinali al fine di accertare l'effettiva situazione nelle aziende zootecniche;

tenendo conto della necessità di combattere la endemizzazione della malattia, a sottoporre al più presto alla Commissione europea una proposta di cambiamento

delle attuali direttive in materia di movimentazione di animali, con particolare riferimento alla rimozione di alcune restrizioni penalizzanti per la zootecnia del nostro Paese, ad ulteriore modifica di quanto già previsto dalla decisione CE del 25 novembre 2003, previa istituzione di uno specifico sistema di sorveglianza;

a sviluppare e migliorare la collaborazione tra tutti gli Istituti zooprofilattici per contrastare con maggiore efficacia la *blue tongue*;

a provvedere allo studio entomologico e ad avviare un programma di lotta contro gli insetti vettori, anche tramite la formazione degli operatori interessati, destinando allo scopo apposite risorse finanziarie;

a definire un nuovo protocollo d'uso del vaccino che tenga conto, per la somministrazione, dello stato di salute degli animali in termini di debilitazione, dello stato di gravidanza o di allattamento, del periodo precedente alla rimonta, rinviando la vaccinazione di quegli animali che, a giudizio del servizio veterinario e dei veterinari aziendali, non dovessero trovarsi nelle condizioni di benessere tale da poter sopportare le conseguenze della vaccinazione;

di conseguenza, a sospendere la campagna di generalizzata vaccinazione fino alla definizione del nuovo protocollo d'uso del vaccino e al reperimento delle risorse finanziarie necessarie per far fronte ai danni arrecati alle aziende zootecniche, fatta salva la vaccinazione richiesta dagli allevatori che volontariamente o per stato di necessità, devono ricorrere alla movimentazione del bestiame.

(7-00372) « Borrelli, Rava, Preda, Franci, Sedioli, Rossiello, Oliverio, Sandi, Crisci, Raffaella Mariani, Marcora ».